

Data: 27/02/2013 | **Testata:** Corriere dell'Alto Adige | **Pagina:** 21

Il libro Pascuzzi, docente all'università di Trento, illustra il suo volume anche chi si occupa di legge deve essere creativo

«Ecco come i giuristi sanno fare innovazione»

«I giuristi non possono permettersi il lusso della fantasia» affermava Piero Calamandrei. Un pensiero che Giovanni Pascuzzi, docente di diritto civile presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trento nonché editorialista del Corriere del Trentino, cita nell'Introduzione al suo ultimo libro *La creatività del giurista. Tecniche e strategie dell'innovazione giuridica* (Zanichelli, 2013). Lo cita, però, per offrire un diverso punto di vista e instaurare una dialettica da cui prende le mosse il volume. «Come mai non esiste un premio Nobel per il diritto?» si chiede lo studioso. Dagli scienziati impegnati in altri campi del sapere – da chimici e fisici, da medici ed economisti – si attendono innovazioni nell'ambito della conoscenza, nuove idee in grado di migliorare le condizioni di vita dell'umanità. Lo stesso non ci si aspetta, invece, dai giuristi. «Non solo – spiega Pascuzzi – ma in ambito giuridico l'innovazione viene vista con sospetto in relazione all'idea di certezza del diritto che sarebbe così messa in pericolo. In realtà, se guardiamo alla storia del diritto in Occidente, una delle caratteristiche è proprio il continuo cambiamento. La storia è piena di esempi di innovazioni giuridiche dovute all'opera del legislatore, della giurisprudenza, della prassi, della dottrina. Dietro queste innovazioni c'è l'opera sapiente del giurista». Il libro parte da questo dato e, nella consapevolezza che le modalità con cui il diritto si rinnova sono da sempre oggetto di studio, si chiede invece se dietro l'innovazione giuridica esistano tecniche cognitive, quali siano cioè i meccanismi mentali alla base dell'innovazione. Il libro individua una cinquantina di innovazioni giuridiche, quali l'amministrazione di sostegno, il principio di precauzione, il bilancio consolidato, e le analizza per creare una tassonomia delle tecniche. «Mi sono accorto – prosegue Pascuzzi – che ci sono delle costanti. Il libro le descrive e mette in luce i meccanismi mentali che il giurista pone in essere per trovare soluzione giuridica a vecchi e nuovi problemi. L'altro presupposto della mia analisi – aggiunge – è di pensare al diritto quale tecnologia intesa come strumento per risolvere i problemi nuovi che si presentano: lavoro ai giovani, assistenza agli anziani, spread che sale e molto altro ancora». Conclude il volume un capitolo «etico» in cui l'autore richiama l'attenzione sul sistema valoriale che deve sempre rimanere a fondamento della «creatività» del giurista.

Gabriella Brugnara



Il libro Pascuzzi, docente all'università di Trento, illustra il suo volume: anche chi si occupa di legge deve essere creativo «Ecco come i giuristi sanno fare innovazione»

«I giuristi non possono permettersi il lusso della fantasia» affermava Piero Calamandrei. Un pensiero che Giovanni Pascuzzi, docente di diritto civile presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trento nonché editorialista del *Corriere del Trentino*, cita nell'Introduzione al suo ultimo libro *La creatività del giurista. Tecniche e strategie dell'innovazione giuridica* (Zanichelli, 2013). Lo cita, però, per offrire un diverso punto di vista e instaurare una dialettica da cui prende le mosse il volume.

«Come mai non esiste un premio Nobel per il diritto?» si chiede lo studioso. Dagli scienziati impegnati in altri campi del sapere — da chimici e fisici, da medici ed economisti — si attendono innovazioni nell'ambito della cono-



Docente Pascuzzi

sarebbe così messa in pericolo. In realtà, se guardiamo alla storia del diritto in Occidente, una delle caratteristiche è proprio il continuo cambiamento. La storia è piena di esempi di

scienza, nuove idee in grado di migliorare le condizioni di vita dell'umanità. Lo stesso non ci si aspetta, invece, dai giuristi. «Non solo — spiega Pascuzzi — ma in ambito giuridico l'innovazione viene vista con sospetto in relazione all'idea di

certezza del diritto che

innovazioni giuridiche dovute all'opera del legislatore, della giurisprudenza, della prassi, della dottrina. Dietro queste innovazioni c'è l'opera sapiente del giurista».

Il libro parte da questo dato e, nella consapevolezza che le modalità con cui il diritto si rinnova sono da sempre oggetto di studio, si chiede invece se dietro l'innovazione giuridica esistano tecniche cognitive, quali siano cioè i meccanismi mentali alla base dell'innovazione.

Il libro individua una cinquantina di innovazioni giuridiche, quali l'amministrazione di sostegno, il principio di precauzione, il bilancio consolidato, e le analizza per creare una tassonomia delle tecniche. «Mi sono accorto — pro-

segue Pascuzzi — che ci sono delle costanti. Il libro le descrive e mette in luce i meccanismi mentali che il giurista pone in essere per trovare soluzioni giuridiche a vecchi e nuovi problemi. L'altro presupposto della mia analisi — aggiunge — è di pensare al diritto quale tecnologia intesa come strumento per risolvere i problemi nuovi che si presentano: lavoro ai giovani, assistenza agli anziani, spread che sale e molto altro ancora».

Conclude il volume un capitolo «etico» in cui l'autore richiama l'attenzione sul sistema valoriale che deve sempre rimanere a fondamento della «creatività» del giurista.

Gabriella Brugnara

© RIPRODUZIONE RISERVATA